

# Adrián N. Bravi

La nuotatrice notturna • **Nutrimenti** • pag. 191 • €18

di Alice Pisu

“COS'È la verità? È qualcosa che si può trovare?”, si domanda il giovane protagonista di Nord di Burhan Sönmez di fronte al ritrovamento del cadavere di un padre partito così tanti anni prima da non serbarne il ricordo. Mettersi sulle sue tracce, ripercorrerne i luoghi attraversati vent'anni prima e riviverne gli incontri, permette a quel figlio di provare a comprendere le ragioni di una scelta radicale e di avvicinarsi a una parziale conoscenza postuma di suo padre. Sulla base delle stesse premesse si fonda *La nuotatrice notturna* di Adrián N. Bravi, romanzo sviluppato a partire dalla notizia telefonica della morte per annegamento del padre ricevuta da un figlio abbandonato quando aveva sei anni. Dopo quarant'anni di silenzio, Jacopo decide di cercare risposte tra i vicoli di un bianco borgo portoghese con le strade di pietra e i palazzi dalle facciate di ceramica smaltata nato sulla riva sud di un affluente del Tago. Quel viaggio destabilizzante e necessario a Rio Salgueiro rappresenta lo spartiacque di un'esistenza sospesa in una quieta incertezza. Del giorno della partenza di Pietro, Jacopo ricorda le lacrime della madre, la Citroën arancione guidata da uno sconosciuto con a bordo due o tre passeggeri, la ricezione dell'armonica del nonno polacco morto in guerra, e un indefinito sentore del tragico. Strutturato in quattro atti con un'impronta corale, il romanzo restituisce in ogni capitolo la voce di un protagonista diverso (il figlio, il padre, la madre, il collega del figlio) per indagare la natura caleidoscopica dell'identità. Jacopo ha trascorso la sua vita ad aspettare il ritorno del padre, aggrappato ai tenui indizi delle cartoline dal mondo; Mina si è rassegnata all'irreversibilità dell'assenza di un compagno complice ma sfuggente che intendeva vivere senza vincoli; Pietro ha assecondato l'impulso di scoperta di sé senza curarsi delle conseguenze; Quinto ha edificato negli anni un'armonia vitale durante il lavoro al cimitero per sentirsi parte di una collettività più ampia di quella civile. Sfilano sulla pagina anziane che vivono la cappella di famiglia come una seconda casa; kebabbari depositari di intrighi extraconiugali; collaboratori cimiteriali che passano le giornate a parlare con defunti dimenticati dai parenti e si interrogano sulle ultime parole pronunciate prima della morte; assidue frequentatrici dei bassifondi di Coimbra; cantanti di fado; sosia di Kevin Costner; prostitute; marinai; pittori; scrittori paraguaiani che definiscono le nuove

consapevolezze dell'altro come “ritrovamento”; regine della notte affascinate da Amanda Lear e dagli Abba.

Bravi compone un singolare campionario di stravaganti in preda a ossessioni che lambiscono il ridicolo e favoriscono una ricomposizione per frammenti della personalità complessa di un individuo libero dominato da un'inesausta ricerca interiore. Il candore a tratti surreale del protagonista genera una prospettiva obliqua nello studio dello straniamento in relazione a un paesaggio fisico e interiore. La rivelazione che rappresenta la svolta permette all'autore di innestare sulla vicenda principale riflessioni sulla rivendicazione dell'alterità rispetto a una presunta norma e sollevare interrogativi, attraverso il rapporto con lo spazio, sull'ingerenza del passato nella manutenzione dei ricordi. La natura duttile delle parole nella ricerca di una dimensione linguistica è lo strumento d'elezione nelle opere di Bravi, interessato a immaginare nuove collocazioni da assegnare al reale (in particolare ne *La pelusa*, *L'idioma di Casilda Moreira*, e in *Verde Eldorado*). Il sottile e raffinato uso del comico, evidente già in romanzi come *Sud 1982*, *Il riporto*, *Il levitatore*, si rivela qui utile a far rilucere il sotteso. Il desiderio nell'opera si traduce nell'idea di mutazione continua, nel superamento del dolore e della perdita, nel valore attribuito all'attesa, nel significato rivestito dal silenzio, secondo una peculiare malinconia e un'ironia sottile che caratterizzano gli interrogativi sulla fragilità e la vacuità del vivere.

Attraversano le pagine i riferimenti a Manuel Puig sull'imperscrutabilità dell'altro, a José Saramago sul significato del viaggio, a Gogol' sul rapporto con la morte, a José Donoso sulla metamorfosi, a Simone de Beauvoir sull'identità femminile come costruito culturale e sociale. L'intera produzione di Bravi si regge su un'idea sovversiva di letteratura, si nutre di contaminazioni e influenze differenti – Eduardo Galeano, Juan José Saer, Julio Cortázar, Ricardo Piglia, Gianni Celati, tra gli altri – per sperimentare un nuovo dialogo tra forma e dimensione linguistica. Con *La nuotatrice notturna* Adrian Bravi si insinua tra le crepe del reale per perlustrare l'immaginario con un affresco sul valore del riscatto da un duplice esilio marcato dalla lontananza dai luoghi natii e dalla distanza rispetto all'immagine convenzionale di sé agli occhi degli altri, preludio a una rinascita inattesa. ■

